

Cultura Tavolo educativo Don Milani

Quanto tempo e quale tempo per le relazioni?

Sembra che i ragazzi oggi non sappiano più relazionarsi e non sappiano stare in gruppo, indipendentemente che sia un'attività fisica (come nello sport) o mentale (come a scuola) o amicale. Insegnanti, allenatori, genitori si ritrovano in una

certa fatica a "tenere" i ragazzi, soprattutto se in gruppo. Per non fermarci a dati di fatto o giudizi affrettati, ho posto questa domanda: ma noi adulti quando e come abbiamo imparato a stare in gruppo? Molte persone ricordano che hanno

imparato a "stare insieme" senza che alcuno glielo avesse insegnato ma semplicemente perché stavano insieme, nel tempo libero e in famiglia (considerando che le famiglie una volta erano più numerose). Allora deve essere importante

capire quanto tempo "libero" hanno i ragazzi oggi o quanto tempo passano "insieme" in famiglia. Cosa facilita e cosa ostacola il tempo insieme? Quanto tempo dedichiamo alle relazioni e come lo passiamo? Al Tavolo ci facciamo queste



domande provando a pensarci insieme, da qui è nato l'ultimo incontro svolto il 4 marzo.

Dario Donei
prete e psicologo,
coordinatore del progetto

Tanti impegni, poco spazio per vivere

Carichiamo le giornate di tanti impegni senza darci un tempo adeguato per imparare a stare insieme, a fare comunità

La nostra vita dipende anche dai tempi e dai luoghi in cui viviamo. Si creano così dei contesti che possono essere più o meno a "misura d'uomo", che facilitano od ostacolano. Il sociologo Z. Bauman ha evidenziato come questi nostri contesti siano diventati sempre più "liquidi", ovvero possiamo fare molte più cose e in modo più libero di prima ma proprio per questo stabiliamo relazioni più frettolose e le nostre agende sono sempre più piene e organizzate. Il tavolo di comunità che Don Dario Donei ha avviato coinvolgendo chi con i giovani e i bambini lavora, sull'ampio territorio tra Maniago e Spilimbergo, si è focalizzato anche sui ritmi di vita, per riflettere come questi influiscano sulle nostre capacità relazionali.

All'ultimo incontro del tavolo abbiamo provato a ricostruire 3 "agende": la settimana tipo dei "ragazzi di oggi", degli "adulti di oggi" e dei "ragazzi di ieri" (quando noi adulti eravamo ragazzi!). Senza alcuna pretesa statistica, giocando fra ricordi, esperienze professionali e familiari, ci siamo domandati per ciascun agenda quanto tempo in una settimana viene dedicato a: sonno, lavoro o scuola, attività sportiva, attività extra (musica, catechismo, volontariato, ...), uso tecnologia (TV, PC, videogiochi, cellulare), tempo in famiglia, tempo libero. Nella tabella si vedono le ore ipotizzate e il "peso" percentuale in una settimana tipo. I risultati sono stati curiosi e allo stesso tempo emblematici di profondo cambiamento sociale e culturale avvenuto nelle tre ultime generazioni. Come vivono oggi i bambini il tempo? La qualità, oltre che la quantità del tempo come si è modificata?

La prima considerazione, amara, è che i ragazzi e gli adulti di oggi hanno tempi simili, dormono circa il 30% del tempo (e ci si chiede quanto il sonno oggi sia vero riposo) mentre una volta da ragazzi si faceva meno e si dormiva circa un 10% in più. Poi vengono i doveri: la scuola e il lavoro. Ragazzi e adulti di oggi passano lo stesso tempo a scuola come a lavoro, circa il 30% delle ore, sintomo di una società che per conciliare lavoro e fa-

miglia, ha alzato l'asticella di occupazione dei bambini per adeguarla ai tempi degli adulti. Se ciò sia un progresso o una sconfitta lo scopriremo quando questa generazione di bambini sarà a sua volta adulta. 30-40 anni invece si dedicava il 15% a scuola, e poi occupava il tempo diversamente. Il resto del tempo è diviso oggi, come allora, in attività organizzate, tempo libero e famiglia. Ma la vera novità è l'"invasione" della tecnologia nel tempo libero, sia per i ragazzi che per gli adulti, riducendo tempi di condivisione e di conoscenza di se e degli altri in modo diretto, fisico, esperienziale. Si passa dalle poche ore canoniche della tivvù dei ragazzi, un misero 4%, ad un ben più importante 13% (dato forse sottostimato) in cui i ragazzi socializzano

senza parlarsi, arrabbiarsi, abbracciarsi, se non virtualmente. Infine rimane la famiglia (tempo dedicato ai legami non alle occupazioni domestiche), e anche qui i tempi coincidono: 6% sia per gli adulti che per i ragazzi, un tempo sempre più ristretto rosicchiato dai vari impegni, veri o presunti, perché siamo sempre più bisognosi di strutturazione, forse incapaci di annoiarci insieme, ma capaci di organizzare agende degne di un top manager. Resta una domanda aperta che condividiamo su come sia possibile fare comunità a queste condizioni: sarà possibile immaginare dei legami sociali senza darci un tempo adeguato per imparare a stare insieme?

Andrea Satta,
direttore Coop.

Settimana tipo

(168 ore)	Ragazzi oggi	Ragazzi "una volta"	Adulti oggi
Sonno	53-60 ore - 36%	70 ore - 42%	40-50 ore - 30% non sempre però sonno è anche riposo
Scuola/Lavoro	50 ore - 30%	24 ore - 14%	50 ore - 30% forse più alta, considerando anche fattori come turni, ritmi più variabili, lavoro di entrambi i coniugi
Sport	4 ore - 2% (media tra chi fa e chi non fa)	3 ore - 2%	Vedi tempo libero
Attività extra (musica, catechismo, associaz.)	2 ore - 1%	3 ore - 2%	Vedi tempo libero
Tecnologia (TV, PC, videogiochi, cellulare)	21 ore - 13% probabilmente di più considerando i tempi al cellulare in famiglia, tempi morti, amicizie,...	7 ore - 4%	Vedi tempo libero
Famiglia	10 ore - 6%	30 ore - 18% (anche in senso allargato quindi zii, cugini, parenti vari)	40 ore - 24% di cui 30 h gestione casa/figli 18% 10h tempo insieme 6%
Tempo libero	20 ore - 12% di cui giochi senza tecnologia 4-6% (città o paese)	31 ore - 18% 18 ore - 11% comprensive di sport, attività ricreative o sociali, volontariato, telefonate/social, amicizie	Igiene personale e cura della propria immagine 8 ore - 5%

Condividiamo alcune riflessioni nate dal confronto a partire dai dati emersi nei lavori di gruppo (vedi tabella e articolo precedente):

1. Saper rinunciare. Se un adulto vuole dedicarsi a educare i figli o dei ragazzi, questo richiede fatica e impegno, non è frutto del caso ma di una scelta. Ciò comporta per un adulto la motivazione e la capacità di rinunciare a qualcosa di sé per il bene dei figli/ragazzi.

2. Stanchi e preoccupati. Alcune difficoltà della vita degli adulti oggi riguardano una stanchezza diffusa (alla fine i "no" diventano "si" per esasperazione), la frammentazione e la frenesia dei ritmi di vita (tutto accelerato e multitasking), la paura di lasciare anche del tempo libero ai ragazzi perché non si sa mai cosa potrebbe accadere (ansie e paure varie, litigi, se si fanno male, ...)

3. Disinvestimento nell'educazione. Unacerta indifferenza e incomprensione di una parte significativa di adulti rispetto a temi educativi, non sembra però giustificata dai ritmi di vita, ma prevalentemente da disinteresse o fatiche relazionali. Ci sono adulti che passano più ore dei figli sui social network, o nella cura della propria immagine (fitness, etc...).

4. Adulti oggi, adulti ieri. In passato era più forte il senso del ruolo e del dovere di dedicarsi a lavoro, famiglia, figli e società. Oggi invece la figura dell'adulto è più sfumata, meno autorevole e più instabile, può percepire i bisogni del figlio come "alternativi" ai propri (tempo sottratto a sé) col rischio di "riempire" di attività il figlio perché non disturbi troppo, oppure i figli vengono caricati troppo di attese e aspettative, per cui successi e fallimenti dei ragazzi vengono confusi con successi e fallimenti di noi adulti.

Per partecipare o ricevere informazioni sul lavoro del Tavolo scrivere a nessunoindietro@gmail.com